

il Nodino

Foglio Periodico AGESCI Regione Friuli Venezia Giulia
Numero 26 - Aprile 2022

Apocalypse Now

pag. 4

Amare la patria, rincorrere la pace

Nulla di nuovo sul “fronte FVG”?

pag. 9

Oltre la retorica della “terra di confine”

M. è in clan

pag. 30

Il percorso di un ragazzo musulmano in uno dei nostri clan

Accogliere è una scelta politica

pag. 34

Intervista a Francesco di Linea d'ombra

Linee di confine

Identità, accoglienza: essere scout di frontiera



REGIONE
FRIULI VENEZIA GIULIA



Walter Mattiussi

Passi nella storia del Friuli Venezia Giulia

Confini e lavoro in rete, un'opportunità

LA FREQUENTAZIONE E LA CONOSCENZA della montagna sono utili esperienze per riflettere sui valori della vita e della natura. Sperimentare la complessità dello svolgere molteplici attività, tipica delle terre alte, è mezzo educativo per imparare a superare le piccole e grandi difficoltà di ogni giorno. (*Protocollo Cai-Agesci-Cngei, 2009*)

Fin dalla sua fondazione (1874) la Società Alpina Friulana (sezione di Udine del Club Alpino Italiano) si è dedicata alla divulgazione dei valori della tutela dell'ambiente montano e alla sua conoscenza dal punto di vista naturalistico, etnografico e storico. Inoltre, la SAF ha sempre dedicato particolare attenzione alla partecipazione dei giovani e adolescenti nelle sue attività.

Dal 2020 il suo presidente è Enrico Brisighelli, già scout dell'Udine 10 e responsabile dei rifugi alpini di proprietà del sodalizio (Divisione Julia,

Gilberti, Marinelli e Di Brazzà).

❓ La SAF in quest'ultimo anno ha puntato alla realizzazione di progetti che hanno tessuto una rete con altre Associazioni. Si sono creati ponti e superati confini verso una collaborazione sostenuta nel tempo?

Il segreto è proprio lavorare in rete, non più ognuno che cura il proprio orticello, ma sinergie che puntino ad obiettivi comuni, mantenendo la propria identità, autonomia e storia. I finanziamenti della





Regione premiano progetti validi; ci siamo adeguati ai tempi che corrono. Un esempio è il progetto “Passi nella storia del Friuli Venezia Giulia”, di cui siamo capofila e lavoriamo con l'Agesci FVG, Legambiente, l'Università di Udine, il comune di Udine, gli scout della Slovenska Zamejska Skavtska Organizacija, Oikos, il Museo della Grande Guerra di Ragogna, il Parco Nazionale del Triglav e l'Associazione Culturale Due Mondi. Per noi la montagna è il “fine” e per gli scout è il “mezzo” per obiettivi educativi. I nostri sodalizi, come lo testimonia il protocollo firmato dal CAI, AGESCI e CNGEI, sono particolarmente predisposti ad affrontare il tema montano in maniera seria e sono capaci di creare collaborazioni che beneficiano a tutti. Noi portiamo la nostra cultura di montagna e l'Agesci ci aiuta a “ringiovanire” le nostre file.

❓ Il progetto punta ai giovani in un momento storico dove dobbiamo abbattere confini (più mentali che fisici). Qual è l'obiettivo? Come possono l'ambiente montano, la storia e la natura contribuire a costruire qualcosa di nuovo per i bambini, adolescenti e giovani che abitano in Friuli?

La SAF ha quasi 150 anni ma, se non puntiamo ai giovani, tra poco ci fermiamo; è logico ricordare chi ha fatto la storia ma dobbiamo pensare alle “nuove leve” con attività

accattivanti. L'idea di fondo di questo progetto è valorizzare il territorio regionale attraverso la partecipazione attiva dei giovani che si confronteranno vivendo una serie di esperienze che li porteranno a sviluppare una grande sensibilità verso la cultura della quale fanno parte. Sarà un modo per formare una “cittadinanza attiva e responsabile” in sintonia con l'integrazione che deriva dai processi di globalizzazione, dove si dà valore al “proprio” in armonia con altre usanze e nel rispetto delle differenze culturali.



Il Friuli Venezia Giulia è la porta est d'Italia, separa e unisce contemporaneamente da millenni. I flussi di popolazione sono stati costanti da secoli in queste terre: si tratta di creare ponti e non muri intendendo anche il confine come un punto d'incontro con l'altro. Noi siamo una terra di confine, di passaggio e quindi conosciamo i limiti ma anche i vantaggi. I nostri “vecchi” partivano per andare oltreconfine per trovare nuove opportunità, oggi succede lo stesso con chi arriva qui; è la voglia di vivere. Se non ci fosse stato un confine forse non ci sarebbe stata

neanche questa opportunità di crescita per i nostri ragazzi. Dobbiamo contribuire alla diffusione di informazioni pratiche sui percorsi, promuovendone la conoscenza e fornendo ulteriore valore al territorio e la sua gente. Dobbiamo promuovere il confronto tra natura e storia sviluppando il tema della frontiera, inteso non solo come frontiera geografica ma anche mentale, culturale e ideologica. Loro sanno che esistono i confini e questi, soprattutto in questo periodo, vanno superati.

❓ Qual è il messaggio che la SAF vuole lasciare agli scout e a chi frequenta la montagna?

Tanti si avvicinano oggi alla montagna con la voglia di uscire dopo i momenti di chiusura, e bisogna fare formazione e informazione. Questo progetto, al di là dei percorsi, ci darà la grande possibilità di fare formazione per i capi scout su come avvicinarsi alla montagna valutando i rischi, capire come fare un sopralluogo e con quale attrezzatura, per esempio vestiti tecnici “escursionistici” e fazzolettone ma non i pantaloncini di velluto. Ogni evento inizierà con una conferenza “on line” sul tema proposto con relatori di rilievo che poi accompagneranno i ragazzi sul percorso. Inoltre, ci saranno anche eventi culturali aperti a tutti con le testimonianze dei protagonisti, che ci permetteranno di “trovare orizzonti dove prima c'erano confini”. ●



Bruno Mongiat

Operatore Naturalistico Culturale Nazionale

CAI di Tolmezzo

ROUTE IN REGIONE

Spiritualità e storia a contatto con la natura

Il Cammino delle Pievi in Carnia

IL CAMMINO DELLE PIEVI, a cura dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo "Pieres Vives" di S. Pietro in Carnia, è la proposta di un itinerario di fede e cultura che porta a conoscere 10 antiche Pievi, 2 Santuari e antiche chiese per giungere alla Pieve Madre, già sede vescovile, S. Pietro in Carnia.

Ha come scopo quello di far vivere ai pellegrini un'esperienza spirituale unitamente a una valenza culturale e a una scoperta della bellezza della natura e della terra abitata in Carnia. È percorribile a piedi o in bicicletta e si sviluppa in 20 tappe, su piste forestali, pochi tratti di strada asfaltata e, per buona parte, su sentieri/mulattiere curati dalle 4 sezioni del Club Alpino Italiano della Carnia, privi di difficoltà.

Il percorso, che è ad anello con partenza e arrivo a Cjase Emmaus di Imponzo di Tolmezzo, è lungo circa 260 chilometri, con un dislivello positivo e negativo di circa 10.000 metri; la lunghezza delle 20 tappe va da un minimo di 3,5 km a ad un massimo di 23,4 km.

Il loro dislivello va da un minimo di 52 mt ad un massimo di 1351 mt in salita; e da 132 mt a 1230 mt in discesa. L'itinerario è contrassegnato da un segnavia bianco-giallo e da tabelle con logo e freccia direzionale; nei sentieri CAI il segnavia è il convenzionale bianco-rosso. Per una dettagliata illustrazione di ogni tappa si rimanda alla "Guida al Cammino delle Pievi in Carnia", Moro Editore 2018, oppure al sito www.cammino-dellepievi.it, col consiglio di leggere primariamente le "note per il cammino".

Con la premessa che le prime 7 tappe sono brevi e fisicamente poco impegnative, di seguito mi soffermo sulle prime 10.

Imponzo - Pieve di S. Floriano-Illegio.

Tappa che richiede poco impegno fisico per la sua brevità e per la pendenza del sentiero in salita. Panoramica nella parte alta e rilassante nel tratto che va dalla Pieve a Illegio.

i Lunghezza: km 3,5; dislivelli: ⬆ 355mt ⬇ 185mt; tempo 1,20' ore

Illegio - Pieve di S. Maria Oltrebut - Tolmezzo.

Tolta la parte centrale, si sviluppa su strada asfaltata. Il percorso permette la visione dell'impressionante parete occidentale del monte Amariana (m 1906) col suo conoide morenico in avanzata fase di colonizzazione.

i Lunghezza: km 7,5; dislivelli: ⬆ 97mt ⬇ 283mt; tempo 2,20' ore

Tolmezzo - Pieve di S.

Continua a pag. 8

Stefano di Cesclàns.

Percorso un po' impegnativo su strada asfaltata nel tratto iniziale; all'interno di un bosco, dapprima su sentiero in salita e poi su strada sterrata nella parte centrale; su asfalto in salita per circa un chilometro e mezzo e in piano per due sino all'abitato di Cesclàns per poi salire alla sovrastante vicina Pieve.

i Lunghezza: km 9,5; dislivelli: ⬆ 137mt ⬇ 173mt; tempo 3 ore

🏠 Cesclàns - Pieve di S. Martino di Villa di Verzegnis.

Questa tappa permette di conoscere il particolare ambiente dei rilievi arrotondati dall'erosione da parte dell'antico ghiacciaio. Percorso un po' impegnativo che, nel primo tratto, si sviluppa su strada asfaltata; all'interno di un bosco nella parte centrale; su strada asfaltata in due salite e due discese nella parte terminale. Suggestivo l'attraversa-

mento del ponte sul lago di Verzegnis.

i Lunghezza: km 12,2; dislivelli: ⬆ 460mt ⬇ 368mt; tempo 5 ore

🏠 Villa di Verzegnis - S. Maria Maddalena di Invillino.

Tappa di modesto impegno fisico su strada asfaltata, permette di apprezzare il percorso della parte terminale dell'alto corso del Tagliamento; con brevi deviazioni si possono ammirare la cascata "Plère", la chiesetta di "Madone dal Puint" e il sito archeologico del Col di Zuca.

i Lunghezza: km 6,4; dislivelli: ⬆ 142mt ⬇ 180mt; tempo 2 ore

🏠 Invillino - Pieve dei SS. Ilario e Taziano di Enemonzo.

Tappa breve che richiede poco impegno e permette di apprezzare i rilievi delle colline carniche comprese tra il torrente Degano e il Tagliamento.

i Lunghezza: km 10,2; dislivelli: ⬆ 295mt ⬇ 262mt; tempo 3.40' ore

🏠 Enemonzo - Pieve di S. Annunziata di Socchieve.

Il brevissimo percorso, che richiede un basso impegno, porta sulle colline moreniche del Tagliamento e permette di apprezzare la dolcezza dei declivi e il fresco offerto dai boschi attraversati.

i Lunghezza: km 6,1; dislivelli: ⬆ 147mt ⬇ 137mt; tempo 2.20' ore

🏠 Socchieve - Pieve di S.M. del Rosario di Forni di Sotto.

Tappa che, per la sua lunghezza, nella prima parte richiede un notevole impegno fisico, ma permette di conoscere il Tagliamento nella sua parte più naturale e sconosciuta; lasciato il fiume, ci si inoltra nel suo alto bacino caratterizzato dalle splendide Dolomiti Friulane.

i Lunghezza: km 19,6; dislivelli: ⬆ 550mt ⬇ 150mt; tempo 6.30' ore

🏠 Forni di Sopra- Santuario di S. Osvaldo di Sauris di Sotto.

Itinerario lungo e panoramico che consente sia di ammirare le creste delle Dolomiti Friulane sia di attraversare le Alpi Carniche. È possibile dividerlo in due giorni, pernottando a Casera Tragonia, oppure diminuirne il dislivello, usufruendo delle seggiovie fino a malga Varmòst.

i Lunghezza: km 18,3; dislivelli: ⬆ 1351mt ⬇ 1046mt; tempo 7 ore. ●

